

dell'acido idroiodico: e si cercò di rimediarvi disciogliendo l'iodo in un ioduro alcalino. Questo processo, a dire il vero, evita qualche inconveniente; ma havvi ancora una maggiore difficoltà da vincere. Infatti esiste in alcune sorgenti (probabilmente in maggior numero di quel che attualmente si crede) degl'iposolfiti, prodottisi sia per l'ossidazione del solfuro in contatto dell'aria, sia per altre reazioni. La presenza di questi iposolfiti rende il processo di Dupasquier inesattissimo; mentre l'iodo è cangiato in acido idroiodico tanto per la presenza dell'acido iposolforoso, quanto per quella dell'acido idrosolforico.

» Il mezzo ch'io propongo d'impiegare si è quello di precipitare il solfo allo stato di solfuro d'argento mediante l'iposolfito doppio d'argento e di soda, disciolto in un eccesso d'iposolfito di questa ultima base. Il reattivo si prepara disciogliendo il cloruro d'argento in una soluzione d'iposolfito di soda; desso si conserva lungamente, tanto più se vi si aggiunge una goccia o due di ammoniac. Erasi già proposto l'uso del nitrato d'argento disciolto in grande eccesso d'ammoniaca; ma in questo caso gl'ioduri, che potrebbero trovarvisi, si precipiterebbero; e se l'eccesso d'ammoniaca non fosse abbastanza grande, o se l'acqua contenesse disciolto acido carbonico, precipiterebbero pure i cloruri ed i bromuri; come anche precipiterebbero le materie organiche che quasi sempre vi si trovano, specialmente in presenza della luce, o coll'azione del calore, se la sorgente è calda ».



NUOVO PROCESSO PER INDORARE ED INARGENTARE PEZZI METALLICI;
ESTRATTO DA UNA NOTA DEL SIG. C. GUERIN PER BECQUEREL
COMMISSARIO.

(*Comptes Rendus* XLIII. 808)

ESTRATTO

L'autore ha trovato che circondando di un sottil filo di zinco il pezzo metallico o metallizzato che vuolsi indorare od inargen-

tare, ed immergendolo, come al solito, nel bagno d'oro o d'argento, si ottiene un risultato assai più soddisfacente che non col processo ordinario della pila, e l'aderenza riesce perfetta. Tale procedimento, a dire il vero, è lungo allorchè si ha in mira di ottenere uno strato spesso; ma si ovvia a tale inconveniente sottoponendo all'azione della pila il pezzo di già ricoperto di metallo prezioso col metodo preindicato. Secondo l'A. col metodo della pila l'aderenza non è mai abbastanza forte. È bensì vero che per ben riuscire vuolsi un bagno più carico dell'ordinario; ma ciò non porta spesa maggiore, non essendovi alcuna perdita.



NOTA IN RISPOSTA ALLE OSSERVAZIONI DI CLOËZ SULLA CAUSA DEL
COLORAMENTO DELLA CARTA OZONOSCOPICA; DI SCOUTETTEN.

(*Comptes Rendus* XLIII. 863)

ESTRATTO

A pagina 75 del tomo III di questo giornale abbiamo riportato in estratto alcune osservazioni ed esperienze del sig. Cloëz tendenti a dimostrare, che il coloramento della carta amido-iodurata nelle ricerche ozonometriche, non dovevasi ripetere dall'azione dell'ossigeno ozonizzato, ma piuttosto da altre cause che egli cita nella sua memoria.

Bineau e Scoutetten, ai quali erano principalmente dirette le osservazioni di Cloëz, risposero confutando le costui osservazioni; e questi alla sua volta replicò con una nota (1) insistendo sopra i risultati delle proprie esperienze. La risposta di Scoutetten alla replica di Cloëz è il soggetto del presente articolo che, sembrandoci di qualche importanza, traduciamo testualmente quale venne presentato all'Accademia dalla Commissione incaricata del rapporto.

« Il sig. Cloëz dice che la carta sensibile all'ozono si colora

(1) *Comptes Rendus* XLIII, 762.